

Per contattare la redazione

Sono sempre graditi gli articoli, le segnalazioni di notizie e gli eventi che si svolgono nella vostra comunità parrocchiale, ma devono essere concordati entro il lunedì prima della domenica, sia per l'argomento che per la lunghezza.
E-mail della redazione: perniotti43@virgilio.it
palazzi5@libero.it
Grazie della collaborazione



Il gruppo di volontari Caritas di Lazio, Basilicata e Lombardia

I volontari che hanno operato ad Amatrice si raccontano a un anno di distanza dal sisma

Essere Chiesa tra i terremotati

DI EUSEBIO SANTOCHIRICO E ROMANO DE CRISTOFARO *

«Siete persone fantastiche, il vostro servizio è stato eccellente. Ragazzi sempre pronti ad aiutare e dare un conforto a tutti».

Questa una tra le tante restituzioni che la gente di Amatrice ha voluto lasciare su carta, rispondendo a una nostra domanda: «Cosa è stata la nostra presenza per voi?». In chiusura della tenda emporio, abbiamo pensato di stimolare in questo modo la condivisione delle impressioni relative all'esperienza vissuta a partire da gennaio 2017. Dalle interviste scritte sono emersi fattori significativi, legati ai rapporti creati con le persone che hanno usufruito della distribuzione dei viveri. Questa infatti si è rivelata non solo una semplice consegna quotidiana del pane, dei biscotti e degli altri alimenti, ma la possibilità di esserci in un contesto di emergenza diffusa.

Il perché del gemellaggio, e quindi della nostra presenza, è legato alla necessità di sentirsi Chiesa attorno a un'altra Chiesa sorella, colpita dal terremoto, sia nelle strutture sia nella comunità che la compone. Da qui la possibilità di avere forze esterne, animatori di comunità che, nel vivere le problematiche quotidiane sul luogo, con la gente di Amatrice, avessero la capacità di supportare carichi di lavoro e corrispondere a vari bisogni. Rispondere ai bisogni concreti dei cittadini ha consentito di costruire relazioni con le persone del posto, arrivando a condividere momenti significativi della vita quotidiana,

Gli animatori Caritas di Lazio, Basilicata e Lombardia hanno condiviso per diversi mesi le difficoltà di chi ha perso tutto sotto le macerie

come pranzi e cene nelle abitazioni provvisorie, compleanni e altri momenti di festa di comunità. Dal primo febbraio 2017 gli operatori Caritas gemellati per il Lazio e la Basilicata, insieme ai colleghi della Lombardia, si sono occupati principalmente della distribuzione dei viveri, rilevando allo stesso tempo altri tipi di bisogni materiali e di ogni altro genere, dall'ascolto allo stare insieme. Durante i sei mesi di distribuzione si è ritenuto opportuno dare rilievo alle parti più importanti, dalle feste personali, come i compleanni, a quelle comunitarie attraverso allestimenti ad hoc e piccoli regali. Per fare ciò, si è cercato di coinvolgere direttamente o indirettamente gli amatrici.

A maggio, in occasione della riorganizzazione degli spazi esterni nella zona dei Minozzi, gli operatori hanno chiesto alle persone che frequentavano la tenda di trascrivere, su un biglietto di carta, cosa avessero voluto che quello spazio diventasse, in un progetto chiamato "Vorrei che...". In questo modo sono riusciti a dar voce a diverse considerazioni

emerse dalle varie fasce d'età; la sintesi delle necessità e dei desideri ha accompagnato la proiezione della struttura del centro di aggregazione preparato successivamente da Caritas Italiana, in maniera che racchiudesse il più possibile i vari bisogni suggeriti. Successivamente si è lavorato per far sì che il centro di aggregazione diventasse sempre più uno spazio degli amatrici, dove ogni persona che frequentava questo luogo si potesse sentire accolta, grazie alla maggiore cura messa in atto dagli operatori i presenti. L'analisi dei bisogni e la proiezione delle attività sono state possibili grazie a una attenta riflessione e alla capacità di mettersi in discussione in ogni singola relazione. L'ascolto delle difficoltà e dei tanti disagi esternati dalle persone, in relazione alle condizioni logistiche non ottimali e all'avanzamento dei lavori di ricostruzione, ha consentito di migliorare il lavoro della Caritas lì dove possibile, facendo sì che le problematiche segnalate diventassero per tutti gli operatori gemellati opportunità di crescita nel servizio, assicurato costantemente.

Sicuramente non è stato possibile rispondere in maniera efficace alle esigenze di ciascun singolo (la richiesta del container magazzino, del materasso, del sapone per i panni), ma si è riusciti a intervenire per le problematiche collettive, allestendo i centri di comunità e di aggregazione. * operatori, delegazioni di Basilicata e Lazio

cattedrale. Il nuovo parroco è don Alessandro Profili

DI GIANCARLO PALAZZI

Si svolge oggi il rito d'ingresso del nuovo parroco, don Alessandro Profili, nella chiesa Santa Maria Maggiore, parrocchia e cattedrale della diocesi di Civita Castellana. L'inizio del ministero pastorale di un nuovo parroco è un avvenimento di rilievo nella vita di una comunità, ed è per questo che viene celebrato in un giorno festivo nel contesto della liturgia eucaristica, con la partecipazione di sacerdoti, presbiteri e diaconi e di un gran numero di parrocchiani.

La comunità parrocchiale della Cattedrale riunita nel giorno del Signore, vive un momento di particolare gioia e solennità, perché riceve dal vescovo il nuovo parroco nella persona del presbitero don Alessandro Profili. Nella successione e nella continuità del ministero si esprime l'indole pastorale della Chiesa, in cui Cristo vive e opera per mezzo di coloro a quali il vescovo affida una porzione del suo gregge, e il sacerdote è chiamato continuamente a rinnovare il suo impegno di fedeltà a Dio e al vescovo che lo può mandare in una nuova realtà a operare con persone nuove, che hanno un altro stile di vita ma che lo stesso vogliono incontrare e amare Gesù Cristo. Con l'aiuto del Signore, il servizio al nuovo compito che gli viene affidato diventa un momento forte di crescita personale e comunitaria.

Don Alessandro è nato a Corchiano in provincia di Viterbo, il 19 ottobre 1964. Ordinato sacerdote il 27 aprile 2014, laureato in Psicologia presso La Sapienza di Roma, è specializzato in Psicoterapia e Psicodiagnostica. Per molti anni è stato psicologo della clinica sanitaria Villa Rosa a Viterbo, una struttura nel costante impegno nell'ambito del disagio psichico. La sua formazione teologica si è svolta presso l'Istituto superiore di Scienze religiose Alberto Trocchi di Nepi, e con un corso di studi specialistici presso l'Università pontificia salesiana, facoltà di Scienze dell'educazione. È stato rettore del Seminario vescovile (Centro vocazionale di Civita Castellana, Cvd). Oggi ripetiamo «benedetto colui che viene nel nome del Signore», sapendo di essere Chiesa per la presenza del nuovo presbitero, e che per il suo particolare sacerdozio ministeriale è strumento della trasmissione della fede. Lo affidiamo a Maria Santissima «ad Rupes» patrona della diocesi.

Il convegno di Nepi

Dopo l'assemblea del clero dello scorso 12 settembre, sabato 30 settembre il vescovo ha indetto un convegno dei consigli pastorali parrocchiali. È stata la prima volta e, con tutta probabilità, non sarà l'ultima. Il convegno ha visto la partecipazione di un folto gruppo di fedeli. Il tema riprendeva l'argomento già affrontato dai presbiteri nel corso di aggiornamento dello scorso giugno a Frascati. Si è trattato di analizzare ancora una volta i dati emersi dalla ricerca Eurispes.

Le indicazioni rappresentano, almeno in un certo senso, le richieste dei fedeli nei riguardi della comunità ecclesiale. Tocca ora alla diocesi e in particolare ai consigli pastorali parrocchiali il compito di elaborare le opportune risposte. Come espresso nel manifesto del convegno, le risposte non potranno che venire dal Vangelo. I cristiani, del resto, non possono permettersi altre risposte. La Parola di Gesù è l'unica via sicura, anche se dovrà essere studiata e pregata per essere attualizzata per questo mondo, per queste nostre terre. (G.P.)

Consiglio pastorale diocesano

Dopo il convegno diocesano dei Consigli pastorali parrocchiali di sabato 30 settembre, il vescovo convoca i loro rappresentanti a un incontro che si terrà questo lunedì, presso la curia di Civita Castellana a partire dalle 20.30. All'incontro sono sollecitati a intervenire anche i parroci quale «presenza ben accettata e auspicabile», nonostante i loro impegni «gravosi». I successivi incontri del Consiglio pastorale diocesano saranno il 22 gennaio e il 28 maggio 2018. Solo tre, quindi, durante l'anno pastorale, ma assai importanti per la vita della diocesi. In questo primo incontro si farà la verifica del precedente, verrà presentato un sondaggio in merito alla situazione attuale dei Consigli pastorali parrocchiali e ci si confronterà su alcuni temi di attualità. Vista l'esperienza non troppo felice dei precedenti incontri, il vescovo chiede agli interessati di essere disponibili all'appuntamento fissato all'inizio del nuovo anno pastorale. Una questione di coerenza cristiana e di fedeltà verso un incarico ricevuto. (G.P.)

Orte tra ricordi e personaggi

DI STEFANO STEFANINI

Si è svolta a settembre, durante la festività del patrono di Orte, sant'Egidio Abate, la presentazione del libro di Bruno Salvatore *Orte... se chiudo gli occhi sembra ieri... brogliaccio di ricordi e pensieri*.

Con l'inserimento nella cartolina delle iniziative culturali dell'Ottava di Sant'Egidio, sono state riscoperte, attraverso i ricordi dell'autore, alcune delle più significative radici morali, culturali e umane della nostra comunità cittadina: persone, fatti, valori della vita quotidiana degli anni sessanta, settanta e ottanta del 900, per attualizzarne i caratteri migliori. In questa raccolta Bruno Salvatore si immette nel felice solco storico-letterario di tanti appassionati cultori della micro-storia di una comunità vissuta a ridosso della rupe tufacea di origine etrusco-romana, della piazza della stazione ferroviaria, poi affiancata dal nastro autostradale negli anni sessanta. Notiamo subito nel brogliaccio di memoria di Salvatore, il ricordo di un pittore di personaggi importanti della sua famiglia di origine, in primis i genitori, in particolare il papà e il nonno, e dei suoi amici. Poi il raggio della memoria pian piano si allarga al primo parroco di Orte Scalo, padre Geremia Subiaco, a fratel Simone Batisti, alla figura del medico Sabatino Mele, di don Delfo Gioacchini, di don Giuseppe Tardito, del pittore delle notti squalide, Goffredo Pagnani, la squadra di pallavolo DLF SCP Orte, fondata dal padre Don. Di rara immediatezza è la descrizione dei ricordi di quattro amici che si riuniscono a Giardinetti. I ricordi descrivono «le loro risate e il "brillio" dei loro occhi, occhi di sopravvissuti alla brutalità di anni di dolore e paura, occhi che risplendevano guardando ad un futuro che si preannunciava di benessere».

La vita sociale e culturale della città con le figure dei giovani eroi-soldati caduti nella Guerra Mondiale, come don Pacifico Arangeli, Siro Sacchetti, il presidente dei Combattenti e reduci della Prima Guerra Mondiale, Publio Frate, e i pionieri dell'Aeronautica con il capitano Manlio Marni, caduto nella II Guerra Mondiale, il dopoguerra con i sindacati storici Alessandro Camilli e Pietro Del Sole, l'onorevole Attilio Iozzelli. Ricordo Alessandro Camilli, storico, uno dei primi sindaci di Orte della Liberazione e intellettuale che tenne vivo nel giovane Ortone il senso della democrazia che rifiorì dopo la distruzione della guerra nella vita democratica della città.

Il libro, la lettura e la cultura millenaria della città di Orte, sono i pilastri insostituibili per la crescita individuale dei nostri giovani, il rafforzamento stesso della democrazia, per lo sviluppo di una partecipazione consapevole e costruttiva alla vita sociale, per il rinnovamento delle istituzioni e delle rappresentanze istituzionali. Quello, cioè, di cui abbiamo bisogno nelle nostre città e nel nostro Paese.



CiviTonica tra corti, film e documentari

Per la cittadina laziale si apre un'altra stagione del festival culturale istituito nel 2015

DI CHIARA TAZZANI *

È tutto dedicato al cinema e ai cortometraggi l'avvio della stagione di cultura CiviTonica, che quest'anno si apre a settembre per chiudersi a giugno 2018. Dal 29 settembre al 1 ottobre, presso la nuova sala espositiva comunale in

piazza Marcantoni, verranno proiettati tutti i corti in concorso e altri film e documentari. Sabato 30 alle 18 l'attore Edoardo Leo presenterà alle premiazioni del concorso CiviTonica in corto. Il programma dettagliato della fine settimana prevede la presentazione di CiviTonica 2017 (venerdì 29 settembre alle 18), quindi la proiezione di «Funne - Le ragazze che sognavano il mare» di Katia Bernardi. Sarà presente il produttore di EIE film Alessandro Caroli. Sabato 30 settembre alle 15

ci saranno le proiezioni dei corti in gara a CIG con registrazioni delle votazioni della giuria popolare. Alle 18 Edoardo Leo sarà l'ospite d'onore. Alle 21 si terrà la proiezione di «PIIGS TheMovie» di Adriano Cutraro, Federico Greco e Mirko Melchiorre, presenti in sala. A seguire discussione coi registi. Domenica 1 ottobre ci sarà la proiezione di «Les Sauteres - Le Film» in collaborazione con Auc onlus Associazione universitaria per la cooperazione e lo sviluppo

e Bio-distretto della via Amerina. Seguirà un assaggio dei prodotti del bio-distretto. L'evento è gratuito. CiviTonica in Corto, o più semplicemente CIG, è un festival del cortometraggio d'autore creato e organizzato dal team di CiviTonica. Le categorie sono CortoDoc, ovvero una vera e propria sezione documentari, e Storytelling, che comprende tutto il resto (horror, thriller, fantascienza, poliziesco, drammatico). Il festival è stato creato dal team di CiviTonica e



introdotta per la prima volta nella stagione di cultura 2015, divenendo un appuntamento rappresentativo delle Domeniche Culturali che hanno caratterizzato il periodo autunnale presso la sala dell'Ex Carcerette di Civita Castellana. * ufficio stampa, Comune di Civita Castellana

catechesi. Per i nostri bambini Dio può ancora essere Padre?

Si può ancora parlare ai bambini di Dio come «padre»? Domanda provocatoria. Oggi sembra non sia più così. Può succedere nelle classi di catechismo di questa nostra Italia che i catechesi, per far comprendere la bontà di Dio, annuncino che «Dio è nostro Padre» senza sapere che non tutti i bambini reagiranno allo stesso modo. La maggioranza accoglierà pacificamente l'affermazione. Ma potrebbero non mancare le proteste: «Io ho un solo padre». Non c'è spazio per altre spiegazioni e si può arrivare al rifiuto di recitare il Padre Nostro. Ci riferiamo ai casi in cui i bambini il padre ce l'hanno, solo che si è separato dalla moglie e vive altrove, mentre il figlio vive con il nonno e vorrebbe avere un nuovo compagno. Ed è allora comprensibile che bambini che vivono queste realtà non vogliono saperne di altri «padri», sia pure quello che è nei cieli. L'episodio è sintomatico del disagio di tanti piccoli che rischiano di non aver più riferimenti sicuri: viene messo in discussione il semplice e intuitivo concetto di padre, e risulta difficile far comprendere in questo contesto quello di Dio Padre. (G.F.)